

CHIESA

L'INVITO La celebrazione di domani alle 10.30 sarà presieduta da monsignor Malvestiti

Il grazie a Dio per la visita del Papa nella Messa in basilica a Sant'Angelo

Il vescovo: «Convocherò idealmente l'intera terra lodigiana». Domenica 28 ricorre anche la Giornata per la carità del Santo Padre

di **Federico Gaudenzi**

In un angolo del sagrato della basilica, a Sant'Angelo, un passante raccoglie da terra una delle immaginette distribuite la scorsa settimana all'arrivo di Papa Leone. Non si sa come caduta, forse è scappata di mano nel caos dei saluti. Di certo, non sfuggirà ai santangiolini il ricordo di quanto è accaduto, sette giorni fa: un momento storico per la città di Sant'Angelo, per tutta la diocesi lodigiana, e per il cuore dei fedeli che si è aperto per fare spazio a Leone XIV.

Pochi giorni fa, parlando con una persona che non crede, mi chiedeva perché sia così importante la vicinanza fisica al successore di Pietro, perché i fedeli dovrebbero accorrere, e la descriveva quasi come una forma di idolatria o di culto della persona. Subito sono venute alla mente le parole della prima omelia di Papa Leone, ormai un anno fa: «Anche oggi non sono pochi i contesti in cui la fede cristiana è ritenuta una cosa assurda, per persone deboli e poco intelligenti; contesti in cui ad essa si preferiscono altre sicurezze, come la tecnologia, il denaro, il successo, il potere, il piacere. Si tratta di ambienti in cui non è facile testimoniare e annunciare il Vangelo e dove chi crede è deriso, osteggiato, disprezzato, o al massimo sopportato e compatito. Eppure, proprio per questo, sono luoghi in cui urge la missione, perché la mancanza di fede porta spesso con sé drammi quali la perdita del senso della vita, l'oblio della misericordia, la violazione della dignità della persona nelle sue forme più drammatiche, la crisi della famiglia e tante altre ferite di cui la nostra società soffre e non poco».

La presenza del Papa tra noi, la scorsa settimana, è stata anche un incoraggiamento a tornare con spirito nuovo a vivere la missione cristiana, in ogni luogo, nei luoghi della vita quotidiana, in cui spesso è difficile essere testimoni. D'altronde, il Santo Padre l'ha ripetuto anche pochi giorni fa, a conclusione del discorso dedicato alla santa missionaria madre Cabrini: «Possa



Sopra Papa Leone XIV allo stadio comunale "Chiesa" di Sant'Angelo in occasione della visita di sabato 20 giugno

NELLE MESSE DI DOMENICA 28 GIUGNO La preghiera per Il Santo Padre

■ Pubblichiamo il testo pronunciato prima del discorso del Papa sabato scorso nella basilica di Sant'Angelo che può essere utilizzato nel corso delle celebrazioni di domani, domenica 28 giugno, come intenzione nella preghiera dei fedeli o per concludere la stessa.

O Dio, che hai scelto il tuo servo Leone XIV per succedere all'apostolo Pietro ed essere pastore di tutto il gregge, guarda il tuo popolo che per lui ti supplica: come vicario di Cristo sulla terra confermi i fratelli e le sorelle, e la Chiesa intera sia in comunione con lui nel vincolo dell'unità, dell'amore e della pace, perché tutti gli uomini e le donne ricevano da te, pastore e custode delle anime, la verità e la vita eterna.

Per Cristo Nostro Signore.

(dal Messale Romano, colletta Missa pro Pontifice) ■

la Chiesa intera guardare a questa stupenda missionaria dell'Amore, per imparare che cosa significa servire il Regno di Dio nel vivo della storia». Ma l'iniezione e di coraggio, spesso, rischia di perdersi nell'arco di poche ore, come scolorisce spesso l'entusiasmo umano se non è sorretto da una forza più profonda. Perciò il vescovo Maurizio, pochi giorni dopo la memorabile visita, ha annunciato il desiderio di celebrare la Santa Messa questa domenica, in basilica a Sant'Angelo: per trasformare il ricordo in me-

moria orante, per far sì che il coraggio sia sorretto dalla fede.

Pertanto, sarà monsignor Malvestiti a presiedere la funzione solenne delle ore 10.30 nella chiesa dedicata a sant'Antonio abate e santa Francesca Cabrini. «Convocherò idealmente l'intera terra lodigiana per rendere grazie a Dio perché non dimenticheremo certo questa visita che abbiamo ricevuto. Ed esorterò tutti, sull'esempio anche del Precursore, a camminare sui sentieri dell'unità e della pace. Per i credenti, unità e pace por-

tano il nome di Cristo Gesù».

Una Messa che, come da tradizione, contribuirà alla raccolta del cosiddetto Obolo di San Pietro nella Giornata per la carità del Papa, che cade ogni anno nella domenica più vicina alla solennità dei santi Pietro e Paolo. E sono proprio di san Paolo le parole che il Papa ha scelto come messaggio per la Giornata del 2026: «*Il Signore vi faccia crescere e sovrabbondare nell'amore fra voi e verso tutti*» (1 Ts 3,12). L'Obolo di San Pietro, ogni anno, consente al Papa di sostenere direttamente interventi di aiuto materiale nelle aree colpite da guerre, calamità naturali, crisi umanitarie e povertà diffuse. Tante volte, facciamo discorsi importanti, ci indigniamo per le ingiustizie del mondo, ma non andiamo oltre la pubblicazione di un bel post sui social network con cui ripuliamo la nostra coscienza. Questa giornata, invece, ricorda la necessità di far seguire le azioni alle parole, ricorda che solo nel dono anche la moneta più piccola è in grado di moltiplicarsi.

Nella consapevolezza, per dirla con le parole di un altro grande Pontefice, che «chi non riesce a donare un po' di se stesso, dona sempre troppo poco». ■

L'agenda del Vescovo

Sabato 27 giugno

A **Mirasole**, in Abbazia, nella mattinata, partecipa al consiglio e al momento spirituale di Ucid Lombardia.

A **Lodi**, nella Casa vescovile, riceve nel pomeriggio alcuni seminaristi nel colloquio personale di fine anno formativo.

Domenica 28 giugno, XIII del Tempo Ordinario

A **Sant'Angelo Lodigiano**, in Basilica, alle 10.30, presiede la Santa Messa di ringraziamento per la visita di S.S. Leone XIV nella Giornata mondiale per la carità del Papa.

A **Lodi**, nella Chiesa dell'Ausiliatrice, alle ore 12, saluta il collaboratore pastorale nel 50° di sacerdozio insieme alla comunità che lo festeggia.

Lunedì 29 giugno

A **Lodi**, in Cattedrale, alle ore 10, presiede la Santa Messa nella solennità dei Santi Apostoli Pietro e Paolo, ricordando il 70° anniversario di ordinazione presbiterale di Mons. Giuseppe Cremascoli e il 50° di Mons. Franco Badaracco.

A **Lodi**, nella Casa vescovile, riceve i rimanenti seminaristi nel colloquio personale di fine anno.

Martedì 30 giugno

A **Lodi**, nella Casa circondariale, alle ore 10:30, celebra l'Eucarestia in onore di San Basilide, patrono del Corpo di Polizia Penitenziaria.

A **Lodi**, nella Casa vescovile, alle ore 17, presiede la Commissione per la Formazione del Clero. A **Lodi**, nella Casa vescovile, alle ore 20.45, presiede la riunione organizzativa del simposio europeo delle Comunità Colombariane.

Mercoledì 1° luglio

A **Lodi**, nella Casa vescovile, riceve alcuni sacerdoti.

A **Lodi**, all'Università, alle ore 17.30, partecipa ad un incontro sul "ruolo delle energie rinnovabili".

Giovedì 2 luglio

A **Lodi**, nella Casa vescovile, in mattinata, incontra il direttore dell'Ufficio Nazionale Cei per l'Ecumenismo e il Dialogo Religioso e il Referente Regionale per il medesimo settore pastorale.

Venerdì 3 luglio

A **Lodi**, nella Casa vescovile, alle ore 10, presiede il Consiglio di Curia Ordinaria.

A **Lodi**, nella Casa vescovile, nel pomeriggio, riceve alcuni sacerdoti.

Sabato 4 luglio

A **Lodi**, in Cattedrale, alle ore 10, saluta i pellegrini di Rivolta d'Adda che venerano le reliquie di Sant'Alberto loro concittadino di nascita. A **Lodi**, in Cattedrale, alle ore 18, presiede la Santa Messa nella festa liturgica di Sant'Alberto; al termine, accoglie le reliquie di San Colombano, provenienti da Bobbio, presentate dal Vescovo di Piacenza.

A **Lodi**, in piazza della Vittoria, alle ore 21.15, partecipa al concerto in onore di San Colombano.

Domenica 5 luglio, XIV del Tempo Ordinario

A **Lodi**, nella Cappella Palatina, alle ore 16, accoglie i vescovi e le autorità partecipanti alla manifestazione colombariana.

A **Lodi**, in Cattedrale, alle ore 17, presiede la Santa Messa nel XXVII Columbanus Day e partecipa coi vescovi, i sacerdoti e tutti i convenuti alla Cena del Pellegrino nel cortile della Casa Vescovile.

LA LETTERA I vescovi di Lombardia scrivono ai presbiteri

«Siate uomini del Vangelo dentro la vita ordinaria»

L'intervento dei presuli in occasione della festa del Sacro Cuore si propone come un riflessione sul futuro del ministero

Carissimi, lo scorso 19 marzo a Caravaggio abbiamo vissuto il primo Convegno dei Consigli presbiterali delle diocesi di Lombardia. Vi scriviamo con animo fraterno, nella Festa del Sacro Cuore di Gesù, Giornata mondiale di preghiera per la santificazione dei sacerdoti.

Nell'esercizio della paternità affidata al nostro ministero episcopale, ci siamo posti in attento ascolto delle vostre esperienze di vita, oggi sempre più connotate da una realtà sociale in continuo cambiamento e da forme pastorali per la maggior parte di noi mutate nel tempo. Un ascolto appassionante, carico di consolazione e dal quale siamo usciti rincuorati. Un ascolto che sempre ci apre alla preghiera. E ci siamo detti: questo è il volto autentico di un presbiterio vivo e reale, espressione di tutte le stagioni della vita sacerdotale e di una multiforme varietà di incarichi pastorali.

Vi rinnoviamo la gratitudine per la fedeltà quotidiana con la quale venite in aiuto alla nostra debolezza, nella guida del popolo di Dio a noi affidato.

Viviamo un tempo che non possiamo più leggere con categorie abituali. Non si tratta solo di affrontare difficoltà nuove, ma di riconoscere che siamo dentro un cambiamento che ci supera e insieme ci coinvolge. È un tempo che può generare smarrimento, talvolta anche scoraggiamento, ma che porta con sé una promessa: quella di una Chiesa più essenziale, più fraterna, più vicina alla vita reale delle persone.

Non siete soli dentro questo passaggio. E non siete chiamati a "risolverlo", ma ad abitarlo con fede.

1. Senza attraversare le fatiche non nasce nulla di nuovo

Il peso di molte responsabilità, spesso non essenziali; la sensazione di correre senza avere tempo per sostare; la difficoltà del non vedere frutti; la distanza, a volte, tra ciò che si fa e le attese della gente. E ancora: la solitudine, le relazioni non sempre semplici, il bisogno di essere sostenuti, riconosciuti, accompagnati. Le fatiche sono reali: non vogliamo né minimizzarle, né assottigliarle. Ma, proprio per questo, possono diventare un luogo di verità. E, se accolte nella luce dello Spirito, anche un'opportunità di conversione. Dentro queste fatiche, abbiamo colto un desiderio comune di non rassegnarsi, ma di cercare strade nuove per vivere il ministero non come un peso, ma come una nuova chiamata a cui rispondere insieme.

E qui emerge con forza un primo invito che ci scambiamo: non restiamo soli!

2. Senza fraternità il ministero si indebolisce

Il passaggio da una visione individuale a una forma condivisa del ministero è ormai inevitabile: non è solo una scelta organizzativa, ma una questione di vita spirituale. La fraternità non è un accessorio: è il modo concreto con cui il Vangelo prende forma tra di noi. Certo, non è facile. Richiede tempo, disponibilità, anche il coraggio di esporsi. Ma è proprio qui che il ministero ritrova respiro. "Fare il prete insieme è meglio": questa convinzione che è emersa tra voi non è uno slogan, ma una via. Percorrerla, significa mettere da parte l'esercizio di una "leadership individuale" a favore di un'autorità condivisa a servizio del popolo di Dio. Non si tratta di sminuire il vostro ruolo, ma di renderlo più conforme al Vangelo: custodendo l'unità, ascoltando davvero, valorizzando i doni di tutti.

Questo implica un passo ulteriore, decisivo: pren-

diamo sul serio la corresponsabilità.

3. Senza corresponsabilità la sinodalità resta incompiuta

I laici, i diaconi, i consacrati e le consacrate non sono collaboratori "di supporto", ma soggetti della missione. A volte fanno fatica a mettersi in gioco, è vero. Ma anche noi, talvolta, facciamo fatica a fidarci di loro fino in fondo. Lo stile sinodale diventa reale solo quando si traduce in scelte concrete, in responsabilità condivise, in processi di discernimento vissuti insieme. Diventa reale solo se nell'ascolto. Non un ascolto formale, ma reale; che non cerca conferme, che non si limita solo a ciò che piace; ma che si apre a ciò che inquieta, mette in discussione e chiama a conversione. L'ascolto richiede tempo, silenzio, dialogo e pazienza. In una vita piena e incalzante, rischia di diventare impossibile. Serve una generosa disponibilità per essere uomini che ascoltano, che fanno spazio, che sanno fermarsi. E che, proprio per questo, aiutano le Comunità a diventare luoghi di dialogo vero. Le sfide di questo tempo richiedono una continua e approfondita formazione permanente.

4. Senza formazione adeguata il cambiamento non regge

Avvertiamo tutti che non basta più una buona preparazione iniziale, né un aggiornamento sporadico. Abbiamo bisogno di una formazione continua, integrale, che tocchi la vita spirituale, ma anche quella umana, intellettuale e relazionale. Le competenze pastorali non bastano, se non sono sostenute da una maturità interiore e da una vita nello Spirito. E qui vorremmo dirvi una parola semplice ma importante: custodiamo la nostra vita spirituale. Non come un dovere in più, ma come il cuore di tutto. Senza questo, il rischio è di diventare funzionari stanchi; con questo, anche le fatiche trovano senso, e il ministero ritrova gioia. Sì, perché durante il Convegno di Caravaggio non abbiamo percepito solo le difficoltà e le fatiche. Anzi, ci è parso di respirare un autentico clima di gioia. La gioia di relazioni vere, di esperienze condivise, di momenti in cui il Vangelo prende forma e illumina la vita.

Una gioia che non nasce dall'assenza di problemi, ma dalla consapevolezza di essere dentro una storia che Dio continua a guidare, che Dio ha già salvato con il dono del suo Figlio.

Vorremmo dirvi: non lasciamo spegnere questa gioia. È una gioia sorprendente, che non dipende dai risultati, ma dalla grazia di essere stati chiamati. Una gioia che si rinnova quando si riscopre l'essenziale, quando si cammina insieme, quando si vede anche un piccolo segno di vita.

Carissimi,

non abbiamo soluzioni pronte da offrirvi, ma desideriamo camminare con voi, ascoltarvi ancora, accompagnarvi. E insieme a voi vogliamo lasciarci guidare dallo Spirito, che non smette di aprire strade nuove. Affidiamo questo tempo, e ciascuno di voi, al Signore. E vi chiediamo di continuare a essere, con semplicità e verità, ciò che siete: uomini del Vangelo, dentro la vita ordinaria della nostra gente.

Maria, Madre dei sacerdoti, ci accompagni e ci custodisca. ■

EPISCOPIO Il vescovo incontra i sacerdoti

Chiamati alla gioia nonostante le debolezze

Monsignor Malvestiti ha consegnato ai sacerdoti la Lettera dei vescovi: al centro la sinodalità e la cura dell'Eucaristia

■ Non solo la torrida calura estiva riscalda l'incontro del vescovo con i sacerdoti ordinati dal 2015 ad oggi, ma soprattutto è la gioia, appassionata e contagiosa, per la storica visita papale a Sant'Angelo a ravvivare il fuoco ardente di quel "Vieni e seguimi" di Gesù a Pietro, risuonato sabato in basilica, chiamata intima e preziosa di ciascun ministro della grazia di Cristo.

La fiamma amorevole del Cuore divino e umano di Gesù è stata ricordata da Papa Leone XIV come nucleo propulsore della spiritualità di Madre Cabrini. La ricorrenza liturgica di tale devozione, il primo venerdì dopo il Corpus Domini, quest'anno il 12 giugno, è stata scel-

1. Senza attraversare le fatiche non nasce nulla di nuovo.

2. Senza fraternità il ministero si indebolisce.

3. Senza corresponsabilità la sinodalità resta incompiuta.

4. Senza formazione adeguata il cambiamento non regge.

Monsignor vescovo ha poi indicato nel Sacro Cuore il principio unitivo della dimensione spirituale e pastorale dei discepoli del Signore, richiamando la paternità episcopale sulla quale sempre confidare e rinnovando l'invito a mai mancare nella celebrazione quotidiana dell'Eucarestia - da considerare ogni volta come la prima, l'ultima, l'unica - superando la comoda tentazione del "giorno libero". Il rischio è di cedere ad una visione della Messa che, da relazione di custodia del Signore per il sacerdote, diventa un peso o addirittura una tradizione clericale da abbandonare... La serata è proseguita con il momento



ta dai vescovi della Conferenza episcopale lombarda per la pubblicazione della "Lettera ai presbiteri" (che pubblichiamo in apertura di pagina, ndr), che il vescovo Maurizio nella Casa vescovile ha presentato e consegnato ai sacerdoti. La gratitudine per la fedeltà quotidiana e il reciproco sostegno nelle debolezze nel grave compito di guida del popolo di Dio sono le coordinate per affrontare l'inarrestabile cambiamento d'epoca con le relative opportunità e difficoltà, abitandole con fede e fraternità, superando scoraggiamento e smarrimento con la certa promessa che il Signore e la Chiesa mai lasciano soli i loro figli. Quattro i passaggi fondamentali richiamati dai vescovi lombardi:

conviviale nel Seminario vescovile, al quale si è aggiunto anche il rettore don Anselmo Morandi.

Lì don Elia Croce, direttore dell'Ismi, che si occupa dell'accompagnamento dei presbiteri nei primi anni di ministero, con gli altri sacerdoti hanno presentato l'esperienza ai quattro preti novelli - don Marco Cremascoli, don Marco Dellanoce, don Ettore Fumagalli e don Matteo Vailati Facchini - accogliendoli nel nuovo itinerario. In conclusione monsignor vescovo ha consegnato a tutti il rosario di Papa Leone XIV e un libro in dono a don Nicola Frascini, don Luca Corini e don Massimo Andena che festeggiano i primi cinque anni di ordinazione. ■



La gratitudine per la fedeltà quotidiana e il reciproco sostegno le coordinate per affrontare l'inarrestabile cambiamento d'epoca

LODI A Sant'Alberto l'incontro con il vescovo per un bilancio dell'ultimo Anno pastorale

Il ruolo del diacono permanente a servizio delle nostre comunità

Un cammino che si realizza ogni giorno per testimoniare la vicinanza della Chiesa al popolo di Dio

di **Raffaele Gnocchi**

■ Siamo giunti alla conclusione del cammino annuale della Fraternità diaconale, che riunisce i diaconi della diocesi di Lodi. Per fare un bilancio delle attività e dei percorsi svolti, il gruppo si è incontrato presso la parrocchia di Sant'Alberto in Lodi nella serata del 23 giugno scorso.

Dopo la celebrazione dei Primi Vespri, non poteva mancare un momento conviviale, seguito da un confronto alla presenza del vescovo Maurizio e di don Antonio Peviani, che segue il gruppo dei diaconi.

Il cammino di quest'anno ha previsto momenti di incontro paralleli tra coloro che sono già stati ordinati e chi invece è in cammino per comprendere il significato della possibile chiamata al ministero ordinato del diacono. Sono state organizzate serate di riflessione e studio, oltre a ritiri in occasione dell'Avvento e della Quaresima.

Camminare insieme significa non perdere di vista la formazione personale e il necessario aggiornamento, sia sul piano teologico sia su quello magisteriale. Il tutto con una particolare attenzione a declinare quanto ascoltato e appreso sul piano pastorale.

Proprio per questo, il vescovo ha voluto ascoltare le esperienze in atto, perché attraverso la pratica del ministero si costruisce una teologia (del diaconato) tanto interessante quanto sfidante, ma anche da approfondire e comunicare.

Essere diaconi significa innanzitutto comprendere ciò che viene richiesto, per mandato dell'ordinario, in uno specifico contesto, che può essere la parrocchia o il servizio alla diocesi. Senza dimenticare che ogni gesto, ogni postura, ogni azione del diacono rappresenta un volto di Chiesa spesso inatteso, ma anche nuovo, che incontra il popolo di Dio. Abbiamo ascoltato le esperienze pastorali vissute, i progetti realizzati, le attese, ma anche le difficoltà di chi non riesce a vedere riconosciuto lo specifico dell'ordine a cui appartiene.

C'è chi svolge la benedizione delle case e la visita agli ammalati, chi coordina la Caritas parroc-



I diaconi permanenti con le loro consorti all'incontro con il vescovo Maurizio e don Antonio Peviani a Sant'Alberto

chiale, qualcuno prende parte ai funerali e alle celebrazioni battesimali curando la preparazione dei genitori al sacramento. A questo si aggiunge chi, dopo la lettura del brano del Vangelo, offre normalmente l'omelia, caratterizzandola con il vissuto personale, senza dimenticare che nella nostra diocesi i diaconi ordinati sono anche sposati e hanno figli e figlie. Se possiamo azzardare un'analogia, i diaconi completano il volto di una dimensione triadica insieme ai vescovi, dei quali sono primi collaboratori, e ai presbiteri. Accompagnare le giovani famiglie, occuparsi dei percorsi

di preparazione al matrimonio o ai sacramenti dell'Iniziazione cristiana, e così via per tutte le attività realizzate e promosse nelle parrocchie.

I diaconi, che stanno sulla soglia per salutare chi passa e accogliere chi entra, sono anche sposati, e questo aspetto non passa inosservato.

Le mogli, anch'esse presenti all'incontro, hanno confermato che, insieme a una dimensione propria della funzione diaconale legata alla liturgia, ce n'è una altrettanto importante legata alla presenza, anche di coppia, nei momenti di vita della comunità

in cui si svolge il servizio. Una comunità accogliente e attenta, come le mogli presenti hanno potuto confermare.

Quello che viviamo noi diaconi è un cammino di Chiesa che si realizza nel quotidiano, con la certezza che essere diaconi non significa occupare spazi o surrogare presenze sempre più rare, ma accompagnare processi consapevoli e corresponsabili per testimoniare la vicinanza di una Chiesa che si lascia interrogare da una società adeguatamente critica e desiderosa di essere riconosciuta per il ruolo che può svolgere giorno dopo giorno. ■

DIOCESI Già aperta la quarta finestra per le domande

Accolte 13 nuove richieste per il Fondo di solidarietà

■ Il 10 giugno si è riunita la terza commissione di valutazione del nuovo "Fondo diocesano di solidarietà", costituito dal vescovo Maurizio nel Giubileo della speranza come segno concreto di vicinanza e di prossimità agli ultimi, adeguando - con nuovo regolamento - il precedente "Fondo di solidarietà per le famiglie" ai tempi e a modalità nuove di intervento. La commissione - formata da volontari delle Caritas parrocchiali, in rappresentanza dei vicariati della diocesi, e da operatori della Caritas Lodigiana - ha esaminato le domande, relative ad uno di tre ambiti di intervento del Fondo, quello degli aiuti diretti alle famiglie o a singoli per spese urgenti come

utenze, affitto, scuola e inserimento lavorativo. Sono state esaminate 16 domande provenienti da 10 parrocchie (di 4 vicariati diversi) della diocesi e approvate 13 richieste con un'assegnazione complessiva di 8.541,00 euro. Si è aperta la quarta finestra per presentare nuove domande. I centri di ascolto e le parrocchie avranno tempo fino al 5 settembre per le segnalazioni.

Per maggiori informazioni sul Fondo di solidarietà e sulle modalità di donazione, si può visitare il sito web <https://caritaslodi.it/promozione-umana/cosa-facciamo/fondo-solidarieta/>

Contatti: fondodiocesano@caritaslodi.it - 0371 948130. ■

IL 4 E 5 LUGLIO

Lodi si prepara al meeting delle comunità colombariane

■ Lodi si prepara ad ospitare il 4 e il 5 luglio il meeting internazionale delle comunità colombariane, il "Columbanus Day", che ogni anno si tiene in una località diversa e legata al cammino o alla memoria di San Colombano. Per la città sarà un evento di respiro internazionale, accolto dal vescovo monsignor Maurizio Malvestiti anche come segnale di apertura, fratellanza e condivisione a livello europeo.

Il programma dell'edizione 2026 prevede momenti religiosi, alla presenza di vescovi italiani e stranieri e autorità locali e internazionali, e occasioni di dialogo e crescita a livello culturale e spirituale.

Non mancheranno appuntamenti di incontro e di amicizia delle comunità che giungeranno da varie parti d'Europa.

Venerdì 3 luglio

Venerdì 3 luglio alle 21 in piazza del Popolo a San Colombano al Lambro è in programma una serata di musica e canti irlandesi con The Lepricors.

Sabato 4 luglio

Sabato 4 luglio la camminata da Sant'Angelo Lodigiano a San Colombano al Lambro, con ritrovo alle 8,15 a Sant'Angelo Lodigiano presso la basilica dei Santi Antonio abate e Francesca Cabrini, partenza alle 8,30 e arrivo alle 12 alla chiesa di San Colombano (al termine rinfresco in castello). Sempre sabato 4 luglio a Lodi alle ore 19 in Cattedrale accoglienza delle reliquie di San Colombano.

Alle 21 in piazza Vittoria concerto (in caso di maltempo in Cattedrale) con il coro Vallongina di Fiorenzuola d'Arda, la Polifonica Gavina di Voghera e l'Orchestra Sinfonica dei Colli Morenici.

Domenica 5 luglio

Domenica 5 luglio a Lodi alle 14,45 la visita alla seconda sede del Museo diocesano di arte sacra nella chiesa di San Cristoforo.

Alle 16 presso la Cappella palatina del palazzo episcopale il saluto di benvenuto del vescovo di Lodi, monsignor Maurizio Malvestiti, e del sindaco di Lodi, Andrea Furegato, ai vescovi, ai parroci, ai sindaci delle comunità colombariane e alle altre autorità religiose e civili.

Alle 17 in Cattedrale si terrà la solenne concelebrazione eucaristica presieduta dal vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti. Al termine Cena del pellegrino nel cortile dell'Episcopio. ■

CATTEDRALE Lunedì

Il Capitolo in festa con il vescovo per gli anniversari

■ Lunedì 29 giugno, festa dei santi apostoli Pietro e Paolo, nel corso della celebrazione liturgica delle ore 10 presieduta da monsignor vescovo in duomo, il Capitolo della Cattedrale festeggia gli anniversari di ordinazione di due capitolari: monsignor Giuseppe Cremascoli ricorda 70 anni di sacerdozio, essendo stato ordinato il 12 agosto 1956 e monsignor Franco Badaracco ricorda 50 anni di sacerdozio, essendo stato ordinato il 26 giugno 1976. Alla celebrazione liturgica sono invitati a concelebrazione tutti i canonici effettivi ed onorari; la celebrazione è aperta a quanti sono legati ai festeggiati da motivi di collaborazione, amicizia e parentela. ■

EMERGENZA Aiuti materiali, presenza e coordinamento sul campo: la risposta della Chiesa a Caracas

Terremoto in Venezuela, appello di Caritas Lodigiana

«Siamo chiamati a riscoprire la gioia del donare, un atto che accorcia le distanze e ci fa sentire parte di un'unica comunità umana»

Di fronte alle ferite, l'azione ecclesiale si fa spazio di ascolto e coordinamento per non lasciare solo un popolo già fragile. Il drammatico terremoto che ha colpito il Venezuela, con le violentissime scosse di magnitudo 7.2 e 7.5 concentrate in particolare nel distretto di La Guaira e nella capitale Caracas, mette a dura prova un territorio già segnato da oltre dieci anni di profonda crisi socio-economica. In queste ore di smarrimento, in cui si contano feriti e danni ingenti a strutture essenziali, la prima risposta della Chiesa locale e di Caritas Venezuela non si misura solo nei numeri degli aiuti materiali messi in campo, ma nella qualità della presenza e del coordinamento. Nelle emergenze internazionali, la narrazione del prodotto - quanti chili di cibo o quante coperte vengono distribuite - rischia di mettere in ombra la complessità del processo umanitario. Lavorare in emergenza significa innanzitutto attivare canali di ascolto con le comunità locali per comprendere i bisogni reali e rispettare la dignità di ogni persona colpita. La sede della Conferenza episcopale a Caracas si è trasformata in un centro nazionale di raccolta e smistamento non so-

lo per convogliare beni di prima necessità come acqua potabile e farmaci, ma per offrire un punto di riferimento sicuro a chi ha perso tutto. Caritas Italiana ha avviato una raccolta fondi nazionale alla quale anche la diocesi di Lodi si unisce. Sostenere questi interventi non è una semplice operazione di welfare straordinario, ma una scelta di condivisione e di animazione comunitaria. Sostenere la rete Caritas significa permettere a operatori e volontari sul campo di attraversare le fatiche della ricostruzione materiale e psicologica accanto alle famiglie, garantendo che gli aiuti non siano

una risposta impersonale ma un gesto di autentica prossimità. Di fronte a questa nuova ferita, siamo chiamati a riscoprire la gioia del donare, un atto che accorcia le distanze geografiche e ci fa sentire parte di un'unica comunità umana. È possibile contribuire agli interventi tramite Caritas Italiana per l'emergenza attraverso donazione online, conto corrente postale n. 347013 o bonifico bancario, specificando nella causale "Emergenza in Venezuela". Per ulteriori informazioni <https://caritaslodi.it/blog/2026/06/26/terremoto-in-venezuela-la-risposta-caritas-tram-emergenza-e-prossimita/>. ■



Un uomo su una strada lesionata dopo il terremoto in Venezuela Afp/Sir

IL REPORT STATISTICO 2026

Il labirinto insostenibile del welfare: se la burocrazia esclude chi ha più bisogno

Il Report statistico 2026 di Caritas Italiana scatta una fotografia spietata che va ben oltre il semplice conteggio della povertà: i dati mostrano gli effetti reali delle scelte pubbliche sulla carne viva di chi non ce la fa. Da tempo la domanda implicita delle politiche di contrasto all'indigenza sembra essere: "Cosa devi dimostrare per meritare aiuto?". Un ribaltamento logico. Lo Stato dovrebbe chiedersi, al contrario, come rimanere vicino ai cittadini. Oggi, invece, chi ha meno energie economiche, psicologiche e cognitive viene costretto a inseguire bonus e sussidi attraversando un labirinto burocratico insostenibile.

Il primo, drammatico effetto di questo approccio è l'esclusione "per costruzione". Le politiche basate su categorie rigide creano invisibili: solo l'8% di chi si rivolge alla Caritas è in carico ai servizi sociali pubblici. Il restante 92% si rifugia nella rete ecclesiale. Nel 2025 le persone assistite dalle Caritas diocesane sono state 282.539, il 48% in più rispetto a dieci anni fa. Un vuoto istituzionale immenso.

Il secondo limite è l'intermittenza della protezione. La povertà non si accende e spegne a comando, le vite non seguono le scadenze dei decreti. I dati Inps di febbraio 2026 segnalano che la platea dell'Assegno di inclusione (AdI) cresce del 7,8%, ma calano i profili più fragili: i nuclei con minori scendono al 34,6% e quelli con disabilità al 37,6%. Molte famiglie escono dalle misure pubbliche non perché abbiano raggiunto l'autonomia, ma per intoppi burocratici o superamento millimetrico delle soglie Isee. Escono dalle statistiche dello Stato, ma restano nella miseria. Non a caso, il 28% degli assistiti Caritas è cronico, seguito da oltre cinque anni.

Infine, il mito del lavoro come soluzione assoluta. Nel 2025 il 24% di chi ha chiesto aiuto alla Caritas un impiego lo aveva già. Misure come il Supporto per la formazione e il lavoro registrano un'alta rotazione, ma spesso intercettano solo occupazioni precarie, intermittenenti e sottopagate. È il fenomeno dei "lavoratori poveri": il problema non è solo trovare un impiego, ma la qualità dello stesso.

Per cambiare rotta serve superare la logica dei criteri categoriali, investendo su una presa in carico continua e personalizzata. I dati Caritas sono una mappa dei vuoti del welfare pubblico. Usarli per correggere il sistema è una scelta politica. Ignorarli lo è altrettanto. ■

di Iginio Passerini

IL VANGELO DELLA DOMENICA (MT 10,37-42)

La via della fede: scelte radicali e il coraggio di porre il primato di Dio sopra ogni legame

Gesù non chiede mai qualcosa ai discepoli che non l'abbia lui per primo vissuta. È lui infatti che ha amato Dio Padre più dei suoi genitori: "Non sapevate che devo attendere alle cose del Padre mio?". È lui che ha portato la croce e vi è morto sopra. È lui che ha perso la sua vita e non l'ha considerata un patrimonio da disporre in proprio. È lui che ha chiesto di essere accolto come profeta e come giusto e ha domandato acqua da bere ad una samaritana. Quando dunque ordina qualcosa ai discepoli chiede semplicemente di fare come lui, chiede di imitarlo. La vita cristiana è imitazione di Cristo, perché solo così si è degni di lui, di appartenere alla categoria dei suoi discepoli, alla comunità della Chiesa. Ciò può comportare scelte anche radicali, perché l'impostazione della propria vita non rimanga centrata esclusivamente su di sé. Come nel caso della relazione familiare. L'amore per i propri familiari non è messo in discussione dalle parole forti di Gesù "chi ama padre o madre più di me non è degno di me". Gesù non mette in dubbio la rilevanza della relazione fami-



liare; anzi lui stesso ha denunciato coloro che in nome di una promessa assicurata a Dio trascuravano i propri genitori. La relazione familiare rimane un impegno da onorare. Ma non esclude possibili situazioni di conflittualità, quando il discepolo si trova costretto a scegliere tra Gesù stesso e i familiari. La tradizione cristiana ha formulato questo criterio evangelico: "Nulla an-

teporre a Cristo". La fedeltà a lui e la coraggiosa dedizione ai fratelli può comportare di mettere a rischio la vita fino al martirio. L'appello alla radicalità attraversa anche l'ambito della prova e della sofferenza, in cui non si tratta semplicemente di resistere nel sopportare la croce, ma di assumerla responsabilmente dando ad essa un senso in unione all'offerta che Cristo ha fatto di sé in croce e che rinnova ogni volta nella Messa. E vale anche nell'ambito della vita personale e sociale, per gestire l'esistenza non tanto da padroni, che dispongono di sé e del mondo centrati esclusivamente su di sé, secondo la logica del dono di sé: "Chi avrà tenuto per sé la propria vita la perderà, chi avrà perduto la propria vita... la troverà". Spesso questo criterio è risultato ai più perdente, preferendo la scorciatoia della forza e dell'imposizione di sé: ma la scelta del discepolo sta dalla parte della via crucis, dove il Signore ha perso la propria vita, donandola e così l'ha conquistata. Vale anche nel campo dell'accoglienza, dove l'ospite va accolto come Cristo stesso: "Quando arriva un ospite è Cristo che arriva" (San Benedetto, Regola). Quando accogliamo Cristo in noi nel sacramento eucaristico compiamo un gesto responsabile che si traduce nella pratica dell'ospitalità: "Lavete fatto a me". Anche così si esalta il primato di Cristo. Se siamo degni del Signore imitandolo, avremo come ricompensa il Signore stesso. Il che non è poco, anzi non esiste una ricompensa maggiore.

SANT'ANGELO Momenti di preghiera e riflessione dedicati a Santa Cabrini

Col "Luglio Cabrini" la città celebra la patrona dei migranti

Dal 4 luglio una serie di appuntamenti, mercoledì 15 la giornata clou con il volo delle colombe e la Messa solenne in piazza

Non si è esaurita la gioia per la visita di papa Leone XIV per la Comunità pastorale di Sant'Angelo Lodigiano, che si prepara a celebrare Santa Francesca Saverio Cabrini, patrona degli emigrati, nata qui il 15 luglio 1850. In questo luogo maturò la vocazione prima di trasferirsi a Codogno, dove fondò le Missionarie del Sacro Cuore di Gesù. Da lì, dopo il suggerimento di Leone XIII, invece di seguire il sogno di partire per la Cina e l'Oriente, sogno che aveva fin da bambina, perché il padre portava in casa le riviste missionarie, Madre Cabrini fu invitata a rivolgere lo sguardo all'Occidente, verso i migranti italiani diretti in America. Nel 1889 partì da Codogno con sette suore e raggiunse New York. Negli anni attraversò più volte l'oceano, dedicandosi totalmente alla missione negli Stati Uniti e in America Latina, arrivando a valicare le Ande a dorso di mulo. La città è ovviamente orgogliosa di averle dato i natali. Sant'Angelo custodisce gelosamente la memoria di una donna che, con indole anche im-

prenditoriale, seppe costruire orfanotrofi, ospedali e scuole per sostenere gli emigrati italiani in America, aiutandoli a riscattarsi e integrarsi senza perdere le proprie radici. Così ogni anno la celebrazione del "Luglio Cabrini" serve a ricordare l'importanza di questa santa della carità, mistica innamorata del cuore di Gesù. Il programma degli eventi è come al solito ricco. Si parte sabato prossimo, 4 luglio, alle 18 in basilica con la Santa Messa presieduta dal parroco monsignor Enzo Raimondi con la benedizione delle violette. Lunedì 6 luglio alle 21 si terrà la liturgia eucaristica

nella cappella delle suore cabriniane, celebrante don Maurizio Anelli. Martedì 7 luglio alle 21 in basilica, presso l'altare dedicato, in occasione dell'80esimo anniversario della Canonizzazione, ci sarà la Messa presieduta dal parroco di Codogno, monsignor Gabriele Bernardelli.

Mercoledì 8 luglio alle 15, alla casa natale di madre Cabrini, la recita del Rosario, alle 21 la liturgia eucaristica celebrata da don Luca Roveda. È in calendario giovedì 9 luglio invece in mattinata, il pellegrinaggio a Codogno con visita e preghiera alla chiesa dedicata alla patrona degli emigranti, a seguire pranzo presso l'Istituto cabriniano. Venerdì 10 luglio ecco il "Cammino



A lato Santa Cabrini, sopra il tradizionale volo delle colombe Archivio

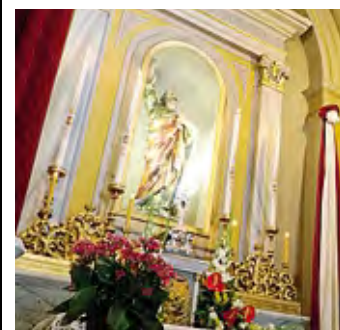
con i migranti": alle ore 20.45 partenza dal sagrato e conclusione con momento di convivialità in piazza XV Luglio. Sabato 11 luglio alla 21 sul sagrato della basilica viene proposta l'iniziativa "Il cuore si è fatto opere: parole e musica per Madre Cabrini".

Domenica 12 luglio alle 9.30 alla casa natale è previsto l'arrivo del "Francesca, il cammino del cuore", pellegrinaggio dedicato a Madre Cabrini proveniente dai luoghi cabriniani del territorio. Alle 10.30 in basilica la liturgia eucaristica presieduta dal parroco di Casale don Pierluigi Leva. Si prosegue lunedì 13 luglio alle 21 alla casa natale con "Testimonianze missionarie cabriniane dal mondo", mentre martedì 14 luglio alle 21 ecco la tradizionale

benedizione dei veicoli davanti alla basilica. Mercoledì 15 luglio, giorno in cui si ricorda la nascita di Santa Cabrini, il momento clou del "Luglio Cabrini" annuncia un intenso programma. Alle ore 7.30 Santa Messa alla casa natale. A partire dalle 9 in via Madre Cabrini "Piccoli e grandi pittori di strada", a cura del Gruppo Pittori Santangiolini. Alle 12 davanti alla casa natale "Volo delle colombe", a cura della Colombofila Santangiolina. Alle 20.30 in basilica, preghiera del Vespro, segue la processione con il quadro di Madre Cabrini portato dalle donne e animata dalla banda. Alle 21.15 in piazza XV Luglio la celebrazione solenne presieduta da monsignor Luca Raimondi, vescovo ausiliare di Milano. ■



CAVENAGO



La statua di San Pietro Archivio

La sagra di San Pietro e anniversario di don Marielli

La comunità di Cavenago d'Adda celebra il suo santo patrono e festeggia l'anniversario di ordinazione di don Mario Marielli. Un fine settimana d'omaggio a san Pietro apostolo quello che si vivrà nel comune che si affaccia sulle sponde dell'Adda al confine con il territorio cremasco: dopo i preparativi delle ultime settimane infatti la comunità domani in chiesa parrocchiale festeggerà il suo santo patrono nell'unica celebrazione della giornata, prevista alle ore 10.30.



Don Marielli

Un momento di preghiera e ringraziamento nel cuore del centro abitato che raccoglie sempre anche fedeli provenienti da altre comunità e che, quest'anno, avrà sicuramente un numero ancora maggiore di presenti alla celebrazione solenne, visto l'anniversario d'ordinazione di don Mario Marielli. Originario proprio di Cavenago d'Adda, il sacerdote, festeggia i 40 anni di servizio sacerdotale.

Come promesso dal parroco don Roberto Arcari durante la liturgia eucaristica ci sarà anche una sorpresa che però, al momento, rimane top secret e verrà svelata proprio domenica.

Per quanto riguarda le celebrazioni prefestive invece, sabato sono annullate le Messe delle 9 al santuario e delle 17 a Caviaga sostituite da quella delle 17.30 sempre nella chiesa parrocchiale di Cavenago.

Conclusa la celebrazione, ad aprire le porte sarà l'oratorio dove la parrocchia, che ieri ha organizzato il classico tombolone del venerdì di sagra con l'Azione cattolica, proporrà un pranzo con intrattenimento durante le ore del pomeriggio tra karaoke e lotteria. ■

Nicola Agosti

LODI Un fine settimana di iniziative per l'omonima parrocchia cittadina

Una comunità in festa per il patrono, S. Alberto ricorda il difensore dei poveri

Il 4 luglio è la festa liturgica di Sant'Alberto Quadrelli, compatrono della diocesi di Lodi, primo vescovo della Lodi nuova. La parrocchia di Sant'Alberto in Lodi celebra questo fine settimana la sagra di Sant'Alberto. Domani, domenica 28 giugno, alle 10.30 sarà celebrata la Santa Messa, per tutta la comunità e in onore del santo patrono. Oggi, invece, sabato 27 giugno, dalle 17 alle 21 presso la palestra dell'oratorio si svolgeranno i tornei di pallavolo; e questa sera vedrà la musica dal vivo di Riskio - Party Band, a partire dalle 21.30. Domani, sempre dalle 21.30, ci sarà la serata latina con la live music di Pepe Espino e l'animazione del Latin Club.

Ogni sera è attivo il servizio cucina dalle 19 alle 23. Presso il

bar dell'oratorio infine è allestita la pesca di beneficenza.

Sant'Alberto è la parrocchia in città e in diocesi che porta il nome del compatrono di Lodi e questa comunità costituisce anche l'omonimo quartiere cittadino.

In diocesi è attiva anche l'Opera diocesana Sant'Alberto, che gestisce la casa per ferie di Bellaria, dove il vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti si recerà sabato 11 luglio per celebrare la Messa e portare un saluto agli ospiti e chi lavora nella casa, come di consueto ogni anno, in occasione della festa di Sant'Alberto. Il compatrono della città e della diocesi di Lodi è sepolto nella

cripta della Cattedrale, sulla sinistra rispetto all'urna di San Basiano. Già prevosto di Rivolta, Alberto da là fu chiamato per divenire vescovo di Lodi nel 1168.

Erano trascorsi soltanto dieci anni dalla nascita della nuova Lodi, dopo la distruzione dell'antica Laus. In mezzo alle tensioni di quel tempo, Alberto venne riconosciuto adatto a guidare la città e la diocesi. Fu vescovo per soli cinque anni, poiché morì il 4 luglio 1173, ma lasciò a Lodi un'impronta significativa, tanto che uno dei suoi appellativi è quello di "difensore dei poveri". ■

Raffaella Bianchi



Sant'Alberto

SABATO 4 Alle ore 18

In Cattedrale la Santa Messa per Sant'Alberto

La Chiesa di Lodi celebra il compatrono Sant'Alberto Quadrelli, la cui festa liturgica cade il prossimo sabato 4 luglio. In quel giorno, alle ore 10, il vescovo Maurizio riceverà in Cattedrale i pellegrini di Rivolta d'Adda, località di origine del primo vescovo della Lodi riedificata, che venereranno così le spoglie del loro illustre concittadino, conservate nella cripta del duomo accanto a quelle di San Basiano. Nel pomeriggio, alle ore 18, sempre in Cattedrale, è prevista la Santa Messa nella festa liturgica di Sant'Alberto; al termine dell'Eucarestia il pastore della diocesi accoglierà le reliquie di San Colombano, provenienti da Bobbio e presentate nell'occasione dal vescovo di Piacenza, monsignor Adriano Cevolotto. ■